



FUORI I SECONDI

Spettacolo teatrale tratto dal libro "Fuori i secondi" di Corrado Bagnoli (ed. La Vita Felice, 2005)

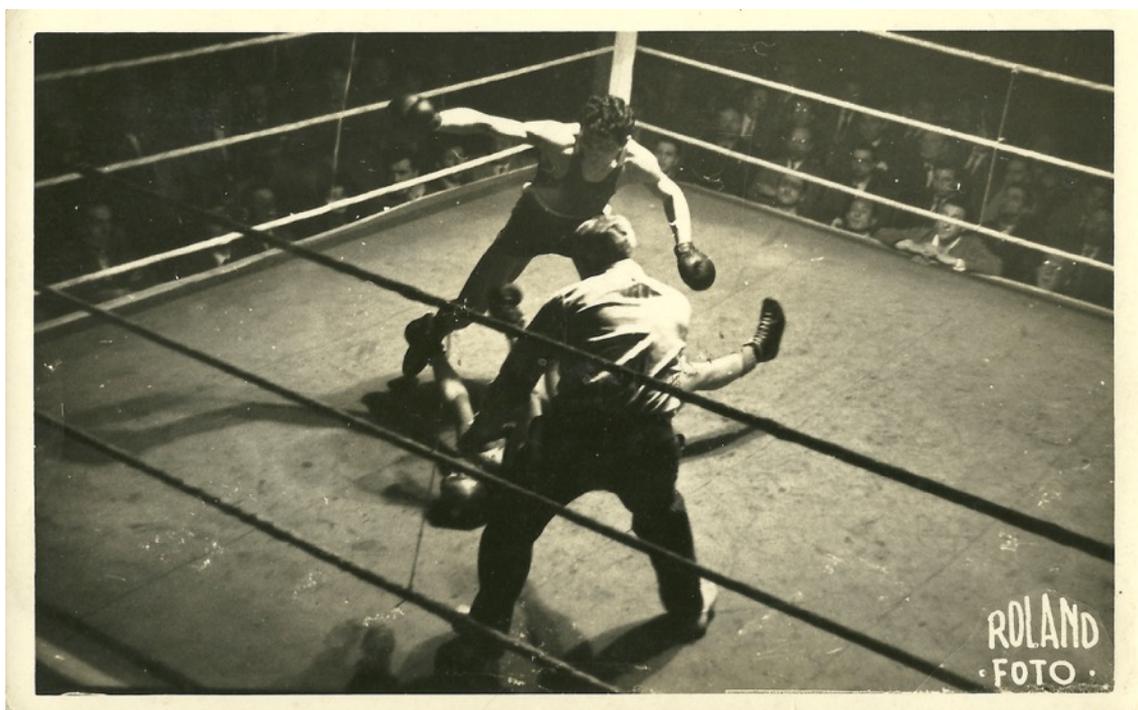
con Adriana Bagnoli, Matteo Bonanni, Marino Zerbin, Ettore Distasio.

scenografia di Tommaso Melideo

musiche di Andrea Motta

regia e adattamento Adriana Bagnoli, Matteo Riva

prodotto da Teatro pedonale (<http://www.teatropedonale.com>) e Scena Aperta (<http://scenapertaamt.blogspot.it>).



Realizzato con il patrocinio di **Ministero dei beni Culturali e Federazione Italiana Pugilato.**

La storia e i personaggi



Cesare Bagnoli (Augusto nel libro e nello spettacolo) era brianzolo, classe 1930, campione di boxe, attivo sul ring dal 1954 al 1959 come professionista, dopo una carriera da dilettante con l'Accademia Pugilistica Seregnesse". Negli anni dove a regnare, a livello mondiale, c'erano Rocky Marciano e Floyd Patterson, Bagnoli disputò più di 80 match: 31 incontri da professionista, vincendone 18 e pareggiandone 5, mai finito ko. Sono gli anni del Teatro Principe di Milano, dove la "nobile arte" era di casa e quel quadrato vedeva affrontarsi uomini che hanno scritto la storia della boxe tricolore.

Dopo aver tolto i guantoni, Bagnoli si mise in quell'angolo riservato "ai secondi": diventa direttore sportivo nelle palestre di Cesano Maderno e Seregno e segue le gesta di Lorenzo Zanon, Campione Europeo e sfidante di Larry Holmes nel 1980 a Las Vegas, per la cintura del titolo mondiale WBC.

Dopo la grande carriera sportiva apre nel centro di Seregno una rosticceria destinata a rimanere nel cuore dei cittadini, fu lui a sfornare per primo le pizze al trancio per cui i giovani brianzoli degli anni '70 e '80 si mettevano in coda ogni sabato pomeriggio.

Questa è la storia di un grande uomo che ha combattuto la fame e la guerra nella sua infanzia, gli avversari sul ring e ha vissuto la quotidianità del commerciante che prova a



costruire qualcosa per la sua famiglia e per il mondo che lo circonda.

Dentro il pugile forte e duro si nasconde un uomo generoso, buono e profondamente paterno, con tutti. Cesare è da poco scomparso ed ha combattuto fino alla fine.

Il potere del racconto

Tutti noi abbiamo avuto esperienza del fatto che raccontando si diventa quello che siamo, perché è nel *raccontare* che siamo in grado di ricostruire un'unità dei diversi fatti che abbiamo vissuto, perché solo se rivisto nelle figure di una narrazione il nostro passato ci apre poi la possibilità di riscrivere il presente entro una



prospettiva ampia, con uno sguardo dilatato e non intimistico.

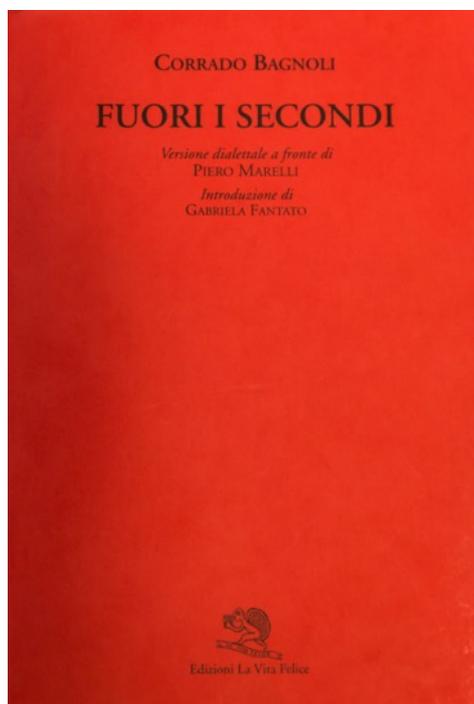
Raccontare storie è il miglior modo per trasferire conoscenza ed esperienza, in qualche caso persuadere, allineare, compattare le persone; è un metodo per inquadrare gli eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso.



Attraverso il racconto di storie noi cerchiamo di *mettere ordine* e di dare un senso attivo alle nostre esperienze quotidiane; il nostro vissuto umano prende forma, diviene comunicabile, comprensibile e può essere ricordato; con il racconto si compie una lettura della realtà dalla duplice funzione, l'una diretta all'interiorità, l'altra rivolta al contesto in cui si è immersi.

La vita come lotta eroica

Nel romanzo in versi di Corrado Bagnoli *Fuori i secondi* e nello spettacolo teatrale che ne è stato tratto, il protagonista è Augusto, una giovane promessa del pugilato italiano degli anni cinquanta che, dopo avere incontrato Maria, lascerà il ring per costruirsi una famiglia, diventando padre di tre figli e avviando una piccola impresa commerciale. Questa storia singola diviene emblematica di un momento di transizione tra un'Italia che parlava in dialetto e la successiva che iniziava a far proprio l'italiano; di un'Italia che cercava di ricostruirsi dopo le macerie della guerra e viaggiava tra mille difficoltà verso il boom economico e che poi ne vivrà altri, le cui conseguenze ancora oggi viviamo.



Nel libro la vita non è mai spiegata, ma accade, proprio per questo il lettore si sente immerso in ciò che avviene sulla pagina ed è partecipe della storia nel vero senso della parola. E quello che avveniva nelle pagine del libro, si riproduce in scena: c'è una trama tesa, fitta, che si sviluppa in episodi sino ad un *climax* della narrazione che raggiunge un vero e proprio tono epico. La storia e lo spettacolo hanno un fulcro vivo e pulsante di *eroismo minore*: non c'è un eroe in guerra e non c'è un popolo che



lotta al suo fianco; non c'è nemmeno un amore per cui si compiano imprese estreme, però c'è una *lotta eroica* in atto. Nella giovinezza il protagonista impara a vivere proprio sul ring, negli spogliatoi e nelle palestre; vive poi la sua sfida con la vita, giorno per giorno, imparando ogni volta qualcosa. Egli è forte e debole insieme: sa di valere, ma sa anche di poter perdere. Lo accetta, non molla mai, va avanti e si mette in gioco. Augusto, insomma, ricorda quegli *eroi popolari* che, in Italia, sono quasi sempre stati legati allo sport. Da questa *epica del quotidiano* si irradia anche un'eticità non astratta, un modo di sentire la vita, una visione concreta del mondo che ha in sé la percezione di un'intima sacralità della vita stessa.

Il realismo e la prudenza: la fedeltà alla vita



Sul palcoscenico, e dunque nella vita, da subito si avverte che è in atto una lotta che prende la forma del corpo segnato e provato dalla boxe o che si mostra nello scontro sul ring e nelle aspettative e paure che lo circondano. E' lì che Augusto impara che ci sono regole da rispettare, che c'è un avversario e che, se è più forte, vincerà: sul ring egli impara il confine di sé, la sua debolezza ma anche la sua forza.

Il tempo dell'apprendistato interiore di Augusto è scandito dalla frase che dice lo speaker fuori dal ring e che, con cadenza precisa, viene ripetuta in una delle scene dello spettacolo quasi



a sintetizzare un'etica di vita: "fuori i secondi, e la vita è dentro le tue mani;/ che tu possa piangere o ridere, sta dentro le tue mani".

Se la boxe insegna una dura disciplina, ancor più dura sarà la vita: la vera lotta è vissuta da Augusto, come da tutti i personaggi, giorno per giorno e per affrontarla conta la forza interiore acquisita, ma anche la rabbia e il rancore per i torti subiti e per le sconfitte.

Anche questo, paiono dirci i personaggi, tiene in piedi o fa rialzare. Augusto col tempo capisce che vivere, al contrario di quello che accade sul ring, significa lottare anche senza sapere le regole, esercitando così la virtù della *prudenza*, cioè del discernimento, della capacità di leggere i fatti e di progettare il futuro; Augusto impara che ci si deve rialzare e resistere per continuare sino a che è possibile: ognuno, sulla scena come nel libro, sa che avrà ciò che gli spetta, che avrà secondo giustizia e meriti. Questo fa sì che tutti i personaggi vivano e agiscano senza disperazione e senza colpi di testa, come *affidati* a una sorta di progetto superiore, come se ci fosse qualcosa di più forte e più grande di cui ciascuno è parte.





I personaggi sanno attendere perché c'è una *promessa* che si avverte in tralice a ciò che accade e pare creare un disegno rigoroso. Forse è il destino stesso che tesse le fila, forse è un volere superiore e divino, anche se questo non è mai detto esplicitamente. E' certo però che il disegno complessivo è ignoto a tutti, come la vita stessa, d'altra parte, che è un mistero che sopravanza i singoli. E' dentro questa visione del mondo che si colloca la specificità del protagonista che, pur mutando, non cambia nella sua essenza profonda. Infatti, se da giovane egli "crede nelle sue mani/ e guarda il mondo dritto negli occhi", da adulto capirà, anche attraverso i suoi figli e il nuovo mondo che avanza e muta in loro e con loro, che la vita non dipende da lui soltanto, che non può dominarla con le sue mani, anche se sono forti, perché la lotta da affrontare è sottile, complessa e diversa, nuova ogni volta.



Augusto quindi sa restare *fedele alla vita*, a ciò che ha imparato e sente che, nonostante le fatiche e le perdite, qualcosa lo tiene legato a ciò che sente suo e che ha costruito. Forse perché sa, appunto, che tutto si sistema in un equilibrio complessivo.



Per vivere bisogna imparare l'umiltà di accettare, ogni volta, anche la propria debolezza. Solo così si costruisce quella forza che è adesione alla vita stessa: è questa la *testimonianza di vita* di Augusto e della sua famiglia.

La capacità di custodire la vita nelle figure femminili

Anche le donne in *Fuori i secondi* sono figure di rilievo. Sono loro - ancor più degli uomini - che comunicando spesso con i gesti, col volto e in modo silenzioso, incarnano una sorta di sapienza naturale, legata al corpo, alla terra, sono loro che insegnano una tenacia che non viene meno. Sono le donne che, prendendosi cura di tutto e di tutti, stanno in contatto con la vita e sono riparo per gli uomini, per la loro fragilità. Le donne sono al centro della vita degli uomini, così è per la generazione che precede Augusto, ad esempio per il personaggio di Anna sua madre, ma anche per le donne che vediamo in fila, al cancello della fabbrica, forti e silenziose nel lavoro.



Ma è Maria la figura femminile di spicco, lei e Augusto sono i due protagonisti inseparabili dell'opera che il destino ha disegnato; anche se all'inizio non si capiscono, i due sono parte di un unico disegno che incarna i valori



profondi e universali del realismo, della fedeltà alla vita e della capacità di affrontarla riconoscendosi bisognosi l'uno dell'altra.

Una storia esemplare: vivere è accogliere

Così questa storia diviene una *particolare recherche*, lirica e realistica insieme, in cui siamo guidati dentro la nostra stessa esperienza, dentro la nostra stessa memoria. Augusto e Maria, in fondo, sono figure semplici, ma hanno un'intima sapienza che li rende 'esemplari' per noi: essi sono capaci di non perdersi e andare avanti, nonostante tutto ciò che li può travolgere. In *Fuori i secondi* libero arbitrio e destino, dunque, tessono insieme la traccia della vita e le danno senso: vivere è accogliere ciò che viene, vivere è fare in modo che il destino si compia, saper attendere che accada e, contemporaneamente, sapere agire tenacemente per andarvi incontro.

Persino nel nuovo che avanza, nel protagonista che diventando adulto si fa più debole, nei suoi figli che si fanno adulti, ci sono i segni di qualcosa che, pur cambiando, resta uguale a sé e resiste. A questo Augusto è fedele, non a valori economici, né a ideologie e neppure forse alle singole persone in quanto tali, ed è questo il *segreto* che egli porta inscritto nel suo stesso corpo, nelle sue braccia aperte e grandi: braccia capaci di abbattere avversari, di mettere su un'impresa, di abbracciare i figli e insieme capaci di accogliere la vita, "tutta quella che viene, ogni volta che viene" così come si legge anche nel finale del libro.



Augusto incarna in ogni suo gesto, in ogni paura, esitazione e sogno ciò che sta alla radice di ciascuno di noi: la consapevolezza della positività del reale sempre, anche per il solo fatto che c'è; la speranza, quasi la certezza, che la vita abbia un senso, il che diventa capacità di lotta e di attesa. E' questo che fa di Augusto

un personaggio semplice e complesso insieme, umile e regale. La vita stessa dei personaggi ci testimonia che vivere è accogliere ogni evento come qualcosa che è nostro e, insieme, è più grande di noi.

La vita infatti appartiene a ciascuno e, allo stesso tempo, noi apparteniamo ad essa e siamo parte del tutto. *Fuori i secondi* rappresenta quindi la possibilità di misurarsi con un'esperienza esemplare, in quanto qui il cimento della vita si fa carne, amore e, come direbbe Walter Benjamin, ci "apre alla speranza", la sola condizione che dia senso alle nostre azioni nel tempo, diventando fondamento del futuro.





Recensioni e articoli

<http://www.poesia2punto0.com/2013/02/15/bagnoli/>

<http://www.sempionenews.it/cultura/fuori-i-secondi/>

<http://www.brianzasport.it/fuori-i-secondi-la-storia-di-cesare-bagnoli-rivive-sul-palco/>

Sul Corriere della Sera: http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/16_maggio_09/bagnoli-campione-brianza-ora-vita-pugile-va-teatro-3bb2d748-154f-11e6-98c1-c0d7efe3cfc6.shtml

Tutte le info e la rassegna stampa completa:

www.facebook.com/fuoriisecondi/?ref=hl

Adriana Bagnoli

responsabile del progetto per
Associazione culturale TEATRO PEDONALE

per info e contatti: adriana.bagnoli@gmail.com; 339.6883636